



Tra i beneficiari, oltre ai figli del leader, anche Rosy Mauro. Visita di Tremonti nella sede leghista

Tesoriere indagato, Lega a pezzi

Foto di Stefano Porta/Ansa



I carabinieri nella sede della Lega a Milano

Staino

ODORE DI
'NDRANGHETA E
AFFARI SPORCHI
IN AFRICA.

ANCHE IL
RAZZISMO
HA I SUOI
LIMITI.



che viene catalogato con il termine berlusconismo. Da qui bisogna partire, se si vuole capire la profondità della crisi; dalle scelte e dalle decisioni di carattere legislativo, giuridico, politico (e anche etico) che hanno condotto l'Italia a una situazione dalla quale solo ora sta cominciando a uscire, a prezzo di lacrime e sangue, e a spese dei più deboli, vecchi o giovani che siano. Un presidenzialismo parlamentare, un maggioritario di coalizione in chiave personalistica, una sistematica rottura degli equilibri fra i poteri repubblicani, un uso privatistico dello Stato, dei partiti e della giustizia, la distruzione dei corpi intermedi, un individualismo sfrenato, una rottura dei vincoli di solidarietà: sono stati questi i caratteri del dispotismo che si è imposto in Italia e che stavano portando il Paese alla catastrofe al ritmo di un demenziale ballo Excelsior. Ma occorre interrogarsi a fondo sulle cause di tutto questo, ed

esse risiedono anche in processi di degenerazione che possono aprirsi, e si sono in effetti aperti, anche dentro la democrazia. Bisogna ricordarselo specialmente ora: Berlusconi è andato al potere sulla base di un consenso popolare assai vasto, talvolta vastissimo. Non serve imprecare contro il destino cinico e baro, se questo è accaduto. C'è stata una responsabilità anche dei partiti democratici, che non hanno saputo riformarsi e mettersi al passo dei tempi, stabilendo un nuovo legame tra governanti e governati, ricucendo la rottura profonda che aveva cominciato a prodursi negli anni Ottanta del secolo scorso, radicalizzandosi nei decenni successivi fino al trionfo di Berlusconi. Anzi, i partiti democratici hanno talvolta giocato col fuoco scendendo sul suo terreno, senza rendersi conto che rischiavano di imboccare una strada senza uscita per la vita della nazione. Se si volesse trovare qualcosa di

utile in quello che sta accadendo in queste settimane, in queste ore, si potrebbe vederlo solo in questo: mostra a tutti a quale corruzione l'Italia fosse precipitata; quanto fosse necessaria la scelta di un governo come quello di Monti per cominciare a uscire dalla palude; come sia necessario ricostituire, nel nostro Paese, una democrazia parlamentare di tipo rappresentativo, varando leggi elettorali adeguate allo scopo. Ma per far questo l'Italia ha bisogno di combattere i denigratori della politica; gli artefici di vecchie e nuove forme di qualunquismo e populismo; e anche i sostenitori di un primato dei «tecnici» senza se e senza ma, perché i tecnici sarebbero seri, obiettivi, al di sopra delle parti, gli unici custodi del bene pubblico. Come diceva il vecchio Croce, in situazioni eccezionali i farmaci anche amari possono essere necessari, a patto di essere temporanei. Altrimenti si trasformano in malattia.

IL CASO

Pd: rimborsi elettorali più vincoli e controlli della Corte dei Conti

«È urgente la discussione e l'approvazione in Parlamento di una legge sui partiti per dare finalmente attuazione all'articolo 49 della Costituzione. Non è più una riforma prorogabile, perché servono trasparenza e credibilità per mettere in sicurezza la democrazia del nostro Paese». Lo ha dichiarato Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria nazionale del Pd, commentando l'inchiesta che coinvolge il tesoriere della Lega.

«La proposta di legge presentata dal Partito democratico in Parlamento prevede che i partiti siano trasformati in associazioni riconosciute con personalità giuridiche - spiega Migliavacca - e che la concessione dei rimborsi elettorali venga vincolata a paletti statutori, stabilendo anche la certificazione dei rendiconti ad una società di revisione e il controllo da parte della Corte dei Conti».